

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

Le Commissioni III e X,
premessi che:

uno dei motivi fondamentali del fallimento della V Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (Wto) a Cancun del settembre 2003 è stata l'opposizione della maggioranza dei paesi membri dell'organizzazione all'apertura di quattro nuovi negoziati sui cosiddetti « temi di Singapore », ovvero investimenti, concorrenza, trasparenza negli appalti pubblici e facilitazione al commercio;

il General Council del Wto di dicembre 2003 a Ginevra ha visto confermata la richiesta da parte dell'Unione Africana e dei paesi Africa-Caraibi-Pacifico di escludere questi temi dall'agenda negoziale lanciata al vertice di Doha nel 2001, nonché una dichiarazione di 44 paesi membri, tra i quali Cina, India, Indonesia, ed il Bangladesh in rappresentanza dei paesi meno sviluppati, nella quale veniva chiesto di abbandonare immediatamente qualunque forma di negoziato su tre dei quattro Temi di Singapore, lasciando possibile soltanto una chiarificazione sulla facilitazione al commercio;

l'Unione europea è sempre più isolata a livello internazionale nel volere continuare a proporre questi negoziati come parte dell'agenda di Doha e non ha trovato consenso sulla sua proposta dello scorso 30 ottobre di un approccio plurilaterale per questi negoziati, il quale ricorda il fallimento del negoziato sull'accordo « MAI » in ambito OCSE nel 1998 e rischia allo stesso tempo di minare pericolosamente il funzionamento ed i principi di una organizzazione multilaterale come il Wto, in contraddizione con le priorità strategiche e storiche dell'Unione;

in una lettera scritta di metà gennaio scorso a tutti i paesi membri del Wto, il rappresentante al Commercio degli Stati

Uniti, nel tentativo di riavviare i negoziati commerciali, consigliava tra l'altro di abbandonare immediatamente i negoziati su investimenti e concorrenza, suggerendo prudenza nel dibattito sulla trasparenza negli appalti pubblici e chiedendo di proseguire il lavoro vero e proprio unicamente sulla facilitazione al commercio;

nel corso dell'ultima riunione del General Council di fine febbraio scorso sono state nominate le presidenze delle diverse commissioni negoziali del Wto ed al fine di non creare ulteriori contenziosi il consiglio ha preferito non nominare alcun presidente per il lavoro sui Temi di Singapore, escludendo per il momento l'avvio di negoziati su questi Temi;

considerato che:

con la parziale esclusione della facilitazione al commercio, gli altri tre Temi di Singapore, ovvero investimenti, concorrenza e trasparenza negli appalti pubblici non sono attinenti al commercio e non dovrebbero quindi essere discusse all'interno del Wto;

la grande maggioranza dei paesi membri del Wto ha più volte esplicitamente dichiarato di non essere pronta a negoziare oggi queste tematiche se non di volerle escludere dall'agenda di Doha, chiedendo al contrario di dare priorità negoziale alla questione agricola e dell'implementazione degli accordi già esistenti del Wto secondo un autentico trattamento speciale e differenziato per i paesi più poveri;

dopo il fallimento del vertice di Cancun e la mancanza di progressi negoziali al Wto fino ad oggi, risulta estremamente improbabile che il *round* negoziale di Doha si concluda come previsto entro la fine del 2004 ed è quindi necessario, per il bene della stessa organizzazione multilaterale ed evitare una paralisi permanente dei negoziati, snellire l'agenda di Doha escludendo tutte quelle questioni contenziose nuove rispetto agli accordi esistenti per consentire la ridefinizione prima di questi;

la tattica dell'UE di utilizzare l'insistenza sui Temi di Singapore come *trade off* per ottenere dei vantaggi in altri negoziati, a partire dalla limitazione delle concessioni da effettuare nel negoziato sull'agricoltura in particolare in materia di sussidi alle esportazioni ed interni, è risultata fallimentare e controproducente e va quindi abbandonata;

la dichiarazione finale di Doha, sulla quale si basa l'attuale *round* di negoziati, riguardo ai Temi di Singapore chiarisce che « i negoziati avranno luogo dopo la Quinta Sessione della Conferenza Ministeriale, sulla base di una decisione da prendersi, con il metodo del consenso esplicito, durante quella sessione, sulle modalità dei negoziati (ovvero su come i negoziati devono essere condotti) », e, quindi, in assenza di un consenso esplicito in materia risulta discutibile che esista ancora un mandato per lavorare sui Temi di Singapore fino alla chiusura dell'agenda di Doha;

impegna il Governo:

a ritirare il sostegno italiano all'avvio dei negoziati sui Temi di Singapore nel Wto affinché questi siano esclusi dall'agenda di Doha, e ad adoperarsi affinché questa diventi la posizione dell'Unione europea;

ad adoperarsi in sede UE, affinché non siano promosse strategie negoziali per ingannevoli *trade off* tra i vari accordi, ma piuttosto premere per il rispetto degli impegni precedentemente presi in sede multilaterale per eliminare pratiche di *dumping* tramite sussidi all'esportazione di prodotti agricoli e rivedere l'intero assetto della Politica agricola comunitaria a favore di sussidi principalmente a vantaggio delle produzioni locali, sostenibili per l'ambiente e di qualità senza richiedere come contropartita delle ulteriori concessioni da parte dei paesi in via di sviluppo;

ad adoperarsi in sede di UE, in occasione della nomina della nuova Commissione europea entro il prossimo no-

vembre, per la revisione del mandato negoziale della Commissione in materia di commercio estero al fine di promuovere una maggiore coerenza tra l'agenda commerciale e le priorità dell'Unione in materia di lotta alla povertà e di promozione di uno sviluppo sostenibile, a livello globale, tramite la riforma profonda delle esistenti regole sul commercio in ambito Wto.

(7-00392) « Crucianelli, Calzolaio, Cabras, Folena, Fumagalli, Melandri, Ranieri, Sereni, Spini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

numerose notizie di stampa, in questi giorni, sono riferite a episodi di criminalità politica che nel corso degli anni '70 e '80 hanno dato luogo, in Italia, a gravi fatti di sangue;

i numerosi responsabili, pur individuati e condannati dalla giustizia italiana, non hanno subito alcun provvedimento restrittivo della libertà, per effetto di complicità e connivenze politiche in Italia e all'estero che ne hanno consentito, prima, la fuga, poi la clandestinità —:

se non sia mai stato compilato un elenco fotografico dei ricercati e se questo abbia avuto adeguata diffusione nei nostri presidi diplomatici presenti nei paesi del mondo;

quali iniziative s'intendono adottare al fine di impedire aberranti situazioni come quelle del latitante Cesare Battisti,